

L'evoluzione della lingua italiana nel corso dei secoli

I primi documenti del volgare italiano: più di mille anni fa

La lingua italiana, come già sai, deriva dal latino volgare. Non è possibile indicare una data precisa che attesti il passaggio dalla lingua latina parlata al volgare italiano, ma è un dato certo che, tra il V e X secolo d.C., il latino volgare si trasformò sempre più rapidamente, frantumandosi in tante parlate locali diverse che diedero origine ai **volgari italiani**.

Per molto tempo i volgari italiani furono solo lingue parlate. A un certo punto, però, si cominciò ad avvertire l'esigenza non solo di parlare ma anche di scrivere in volgare.

Il più antico documento scritto in volgare italiano è il cosiddetto **Indovinello Veronese** degli inizi del IX secolo d.C., scritto a mano da un anonimo sul margine di un foglio di un libro di preghiere in latino.

**Se pareba boves,
alba pratalia araba,
albo versorio teneba,
negro semen seminaba.**

*Spingeva innanzi a sé i buoi,
arava i bianchi prati,
teneva un bianco aratro,
seminava un nero seme.*

(buoi = dita)
(bianchi prati = carta)
(bianco aratro = penna)
(nero seme = inchiostro)

Questo Indovinello Veronese, che allude all'atto dello scrivere e al lavoro del copista, è una chiara testimonianza di come la lingua latina stia per trasformarsi in lingua volgare. Ad esempio, i verbi latini *parebat*, *arabat*, *tenebat*, *seminabat* nella lingua volgare si sono trasformati in *pareba*, *araba*, *teneba*, *seminaba*.

Il primo documento, però, in cui appare chiaramente la differenza tra il volgare e il latino è il **Placito Capuano** del 960. Si tratta di una sentenza giudiziaria relativa a una contesa sorta per il possesso di alcune terre fra il monastero di Montecassino e un certo Rodelgri-mo di Aquino. Il giudice nel suo verbale, redatto in latino, riporta la formula pronunciata dai testimoni per confermare il possesso trentennale di una delle due parti. Tale formula, trascritta nella lingua parlata dai testimoni, ossia nella lingua volgare, è la seguente:

Sao ko kelle terre, per kelle fini que ki contene, trenta anni le possette parte sancti Benedicti.

So che quelle terre, per quei confini che qui si contiene (= che qui si descrivono), le possedette per trent'anni la parte (= il monastero) di San Benedetto.

Dall'esame della formula è facile constatare che la lingua usata, seppur mantenga qualche traccia di latino (infatti *sao* deriva da *scio*, *fini* da *fines*, *possette* da *possedit*, *sancti Benedicti*, poi, è un genitivo latino), è nettamente "volgare". Siamo, dunque, in presenza del **primo documento in volgare italiano**.